

LE SETTE LETTERE ALLE SETTE CHIESE DELL'APOCALISSE



*Percorso di sostegno alla fede dei membri
del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna
2020-2021*

- Introduzione -

Insieme a Daniela Dallari e Francesco Santini, i responsabili regionali AGESCI dell'Emilia-Romagna, abbiamo pensato di accompagnare il percorso degli incontri del Consiglio regionale dell'anno 2020-2021 con un cammino di catechesi che sostenesse i partecipanti (membri del Comitato regionale, responsabili di zona e consiglieri generali) nella vita di fede.

Abbiamo osservato infatti che molti dei capi e delle capo che rivestono il ruolo di quadri non hanno la possibilità di partecipare assiduamente alla vita di una Comunità capi, venendo così privati dei contributi che in quel contesto vengono condivisi, non ultimi quelli inerenti al cammino di fede.

Nel pensare a questo itinerario di catechesi per i consiglieri, ho scelto **i capitoli 2-3 del libro dell'Apocalisse**, che riportano sette lettere indirizzate dallo Spirito a sette Chiese dell'Asia minore. In queste sette lettere, destinate a comunità di credenti abitanti un mondo che ancora non ha accolto la proposta del Vangelo e che, d'altra parte, è già dilaniato dalle divisioni interne alla comunità, si proclama una particolare manifestazione del Signore che viene indicata con titoli gloriosi presi dall'Antico e dal Nuovo testamento; si aiuta la comunità cristiana a leggere la situazione che quella Chiesa sta vivendo nel contesto storico in cui è inserita, proponendo un breve discernimento ed un giudizio soprattutto in riferimento al suo impegno di testimonianza nel mondo; infine si annuncia una promessa che il Signore rivolge a quella Chiesa e attraverso di lei a tutte le chiese.

La situazione che abbiamo condiviso in questo secondo anno di restrizioni, le continue chiamate al servizio che ci venivano dai territori in cui siamo inseriti, nonché l'esigenza di rimanere in un atteggiamento permanente di discernimento, per comprendere come mediare l'esigenza di un rispetto delle normative sanitarie con il coraggio richiesto a chi non vuole venire meno alla propria vocazione educativa - anche in situazione difficile e limitante -, mi ha fatto optare per la scelta di questi testi come una luce che potesse guidare e sostenere il nostro cammino di questo anno.

“Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino” (Sal 119).

Il metodo seguito è semplice, nient'altro che un adattamento e una semplificazione della **lectio divina**, con i passaggi classici che vengono previsti: dopo la lettura del testo, qualche spunto di meditazione per arrivare alla preghiera nella quale, secondo la struttura antica della tradizione ebraica, che ritroviamo in molti salmi e nelle preghiere liturgiche della Chiesa (comprese le preghiere eucaristiche della messa), rinnovare la nostra professione di fede riconoscendo il volto particolare del Signore che ci viene rivelato in quel testo; ringraziare il Signore per i doni che ci concede, secondo quanto è indicato in quel testo; domandare ciò che il Signore promette in quel testo come frutto della nostra preghiera e del nostro incontro con il Signore.

La maggior parte di questi momenti di catechesi si sono svolti durante incontri realizzati a distanza; la modalità ha un po' sacrificato i momenti di silenzio, di risonanza personale e di condivisione fraterna che, in circostanze diverse, dovrebbero essere maggiormente valorizzati.

Abbiamo pensato di mettere a disposizione la traccia di questo itinerario con i testi proposti perché possano essere utilizzati anche nelle comunità capi.

È evidente che queste schede non sono nate per essere raccolte in un unico testo, ma sono state prodotte per essere utilizzate nel contesto degli incontri mensili del Consiglio regionale e corrispondono alle attenzioni che in quel determinato periodo vivevamo, sollecitati da ciò che accadeva intorno a noi o al tempo dell'anno liturgico che stavamo vivendo.

Come sempre usiamo ricordare, più che testi da replicare, da riprodurre o utilizzare acriticamente, è importante cogliere in queste tracce il metodo che viene utilizzato perché possa essere adattato al contesto in cui viene riproposto.

Buona strada

don Andrea Turchini
A.E. regionale EmiRo

Lettera alla chiesa di Efeso

Apocalisse 2,1-7

Letture del testo

*All'angelo della Chiesa che è a Efeso scrivi: "Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. **Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore.** Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaiti, che anch'io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio".*

Tempo di silenzio per accogliere la Parola e lasciare ai singoli il tempo di poterla rileggere personalmente.

Meditazione

La prima manifestazione del Signore è di Colui che ha nella sua mano destra (quella del potere) le sette stelle (simbolo delle sette chiese) e cammina in mezzo ai sette candelabri (anche questi simbolo delle sette chiese). Il Signore si manifesta a noi come Colui che ci tiene tra le sue mani - lì dove lui tutto può - e che cammina in mezzo a noi, che non è lontano da noi: posso dire di credere in questa presenza del Signore? Posso dire di credere che io e coloro che a me sono affidati per vocazione e missione sono nelle sue mani? Posso dire di credere che il Signore stia camminando in mezzo a noi?

Alla **chiesa di Efeso** (una grande chiesa, tra le cinque città più grandi del bacino del Mediterraneo al tempo in cui è stata scritta l'Apocalisse) viene riconosciuta la **perseveranza** nella fatica e viene richiamata la **perdita del primo amore**.

Anche noi abbiamo vissuto un tempo di fatica, di grande fatica.

Possiamo dire che anche noi abbiamo vissuto la perseveranza nella prova, abbiamo resistito, non ci siamo lasciati travolgere... Ma abbiamo custodito nel cuore il nostro primo amore? La nostra adesione a quello che abbiamo scelto di vivere rispondendo alla nostra vocazione, è sostenuta dall'amore o da altro? Nel testo di Apocalisse l'amore non è un *opzionale* ; il Signore lo ritiene necessario ed invita alla conversione. Cosa si può essere frapposto tra noi e quel primo amore? Cosa è accaduto che ha distolto il nostro cuore? Cosa significa per noi accogliere l'invito alla conversione? Sono ancora convinta/o che seguendo il Signore realizzerò il desiderio di partecipare all'albero della vita?

Tempo di silenzio e di condivisione fraterna

Preghiera:

Signore Gesù Cristo, Salvatore del mondo,
noi crediamo in Te e nell'amore che hai per noi;
noi crediamo che la nostra vita,
la vita di coloro che amiamo,
la vita di coloro che tu ci hai affidato,
la tua Chiesa e il mondo intero sono nelle tue mani
e che tu cammini in mezzo a noi,
perché tu sei fedele alla tua promessa.

Ti ringraziamo, Signore,
perché ci hai sostenuto nel tempo della fatica e della prova,
perché ci hai concesso di avere fiducia,
perché ci hai concesso di essere testimoni di amore e solidarietà,
perché ci hai dato creatività,
perché hai sostenuto il nostro spirito
dandoci la forza di sorridere e cantare
anche nella difficoltà.

Ti preghiamo, Signore:
fa' che il nostro cuore non si indurisca;
fa' che, nel nostro servizio, non ci limitiamo a rispondere a dei bisogni;
fa' che quello che facciamo per Te, per il nostro Paese,
per tutti coloro che tu poni sul nostro cammino,
sia una risposta di amore
che nasce dalla gratitudine di sentirsi amati
e custoditi da Te.

Ti affidiamo tutti i capi e le capo delle nostre zone in questa complicata ripartenza.
Ti preghiamo in particolare per i capi più giovani,
quelli che in questo tempo iniziano il loro servizio educativo,
perché il loro entusiasmo non sia spento dalle difficoltà.
Ti preghiamo per il Consiglio Generale
e ti chiediamo di assisterci nelle decisioni che lì dovremo condividere.
Ti preghiamo per le nostre comunità ecclesiali,
per i nostri vescovi e i nostri preti.

Donaci pace nel cuore, Signore,
Aiutaci ad essere testimoni di fraternità e di amicizia con tutti.
Vieni in aiuto alla nostra debolezza ed esaudisci le nostre preghiere.
Tu che regni con il Padre e lo Spirito nei secoli dei secoli.

AMEN

Lettera alla chiesa di Smirne

Apocalisse 2,8-11

Letture del testo

All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: "Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. **Conosco la tua tribolazione, la tua povertà** - eppure sei ricco - e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. **Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.** Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte".

Tempo di silenzio per accogliere la Parola e lasciare ai singoli il tempo di poterla rileggere personalmente.

Meditazione

La seconda manifestazione del Signore è di Colui che si definisce il Primo e l'Ultimo, Colui che era morto ed è tornato alla vita. È tipico degli scritti di Giovanni riferirsi al Signore Gesù Cristo come Colui che era in principio e colui nel quale tutto sarà ricapitolato alla fine.

L'Apocalisse afferma anche che il Cristo è Alfa e Omèga, principio e fine (compimento). Possiamo farci aiutare da altri testi biblici ¹.

Per dire che Gesù è il Primo, Giovanni usa queste parole, che conosciamo bene:

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. (Gv 1,1-3)

Per dire che Gesù è il l'Ultimo – nel senso del compimento di tutto -, Giovanni raccoglie le ultime parole di Gesù: "(tutto) è *compiuto!*" (Cfr. Gv 19).

Gesù è anche il vivente oltre la morte, colui che ci garantisce che la morte non sarà l'ultima parola sulla nostra vita.

Posso affermare di credere che Gesù sia il Primo e l'Ultimo? Che sia il principio e il compimento di ogni cosa nella mia vita? Che tutto da lui abbia origine e tutto in lui si compia? Posso credere che lui abbia vinto la morte e che mi accompagni oltre la morte?

Alla **chiesa di Smirne** viene riconosciuta la condizione di **tribolazione** e di **povertà**, che, nella logica evangelica, è condizione per divenire ricchi (Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli – Mt 5,3).

La promessa di Dio è che il tempo della tribolazione avrà **un termine breve**: questa promessa aiuta a fronteggiare la difficoltà e l'ingiustizia di una situazione e apre alla speranza di un intervento di Dio che non ci abbandona.

Anche noi ci sentiamo poveri, soprattutto se guardiamo al passato con nostalgia.

Anche noi ci sentiamo poveri, se fissiamo lo sguardo sui limiti che ci costringono a rinunciare a tanto di quello che ha sempre caratterizzato le nostre attività.

Anche noi ci sentiamo poveri, se consideriamo la scarsità di risorse umane che abbiamo a disposizione o le fragilità e le incoerenze di tanti dei nostri capi.

Ci piacerebbe essere ricchi e forti. Ci piacerebbe mostrarci al mondo adeguati alla nostra fama. Ci piacerebbe far vedere che davvero si può contare su di noi...

Eppure il Signore ci dice che siamo ricchi!

In che cosa possiamo dirci veramente ricchi in questo tempo della nostra storia? Cosa costituisce una nostra ricchezza secondo il Signore?

¹ **Nota metodologica:** nella tradizione cristiana della Lectio divina, è consuetudine spiegare la Bibbia con la Bibbia, partendo dal principio che ogni pagina ha il medesimo autore; tanto più se un testo appartiene alla stessa tradizione, come il vangelo di Giovanni e Apocalisse.

Il Signore ci invita alla **fedeltà fino alla morte!** Ci vengono in mente le promesse delle Aquile Randagie; sembrano promesse adatte ad altri tempi della storia, eppure tale promessa viene rivolta a noi oggi!

Quella che il Signore ci domanda è **una fedeltà che si fida della sua fedeltà**. Lui ci promette di condividere con noi la sua vittoria sulla morte ed è per questo che ci chiede di rimanere fedeli fino alla morte, senza paura di coloro “*che possono uccidere il corpo, ma che non hanno potere di uccidere la nostra anima e il nostro spirito*” (Cfr. Mt 10,28). Rimanendo fedeli a lui potremo salvare davvero la nostra vita.

Cosa potrebbe ostacolare questa mia fedeltà? In che cosa mi sento fragile? Cosa mi attesta che il Signore è e sarà fedele?

Tempo di silenzio e di condivisione fraterna

Preghiera:

Signore Gesù Cristo, tu sei il Primo, colui che era in principio e per mezzo del quale tutto ciò che esiste è stato creato.

Tu sei l'Ultimo, il compimento di ogni cosa creata e di ogni vita, tu sei colui che pronuncerà l'ultima parola sulla storia; e sarà una parola di vita!

Perché tu sei il Vivente, colui che era morto ed è tornato in vita, colui che, donando sé stesso, ha vinto la morte e ora vive per sempre.

Noi crediamo in te, Signore Gesù Cristo, Alfa e Omèga!

Ti ringraziamo, Signore, perché non ci abbandoni nella difficoltà, perché rendi breve la nostra tribolazione, perché ci rendi ricchi anche quando noi ci sentiamo poveri, perché ci rendi vittoriosi sulla morte, perché ci impedisce di abbandonarci alla nostalgia, perché ci doni dei fratelli e delle sorelle che condividono con noi questo tempo della storia.

Ti preghiamo, Signore:

liberaci dalla lamentela di fronte alle fatiche e agli ostacoli;

liberaci dal minimalismo e dal tirare a campare;

liberaci dal senso di frustrazione.

Concedici di confidare nella tua promessa,

aiutaci a recuperare la speranza che si fonda in te.

Donaci, Signore, di essere fedeli alla nostra Promessa.

Sostienici nel desiderio di essere donne e uomini di speranza.

Aiutaci ad essere testimoni di fraternità e di amicizia con tutti.

Vieni in aiuto alla nostra debolezza ed esaudisci le nostre preghiere.

Tu che regni con il Padre e lo Spirito nei secoli dei secoli.

AMEN

- 3 -
Lettera alla chiesa di Pèrgamo
Apocalisse 2,12-17

Letture del testo

All'angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: "Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia **tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede** neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: **presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam**, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu **hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaïti**. Convertiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore **darò la manna nascosta e una pietra bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo**, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve".

Tempo di silenzio per accogliere la Parola e lasciare ai singoli il tempo di poterla rileggere personalmente.

Meditazione

La terza manifestazione del Signore è di Colui che **ha la spada affilata a due tagli**. Era l'arma da guerra più micidiale perché poteva colpire e ferire sia da un lato che dall'altro. Dalla lettera agli Ebrei sappiamo che questa era un'immagine usata per riferirsi alla Parola di Dio: "Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore." (Eb 4,12).

Questa immagine sembra riferirsi in modo specifico **all'azione del discernimento** che la Parola di Dio ci consente, rendendoci possibile attuare delle distinzioni precise e – quasi – chirurgiche.

La Parola di Dio che viene annunciata è sempre viva perché rimane nella bocca del Signore ed è efficace perché opera con precisione quanto si propone.

Qual è il mio rapporto con la parola del Vangelo? La sento come una parola viva, e degna di fiducia quanto alla sua efficacia? È un vero punto di riferimento per fare discernimento nella mia vita?

Alla **chiesa di Pèrgamo** viene riconosciuta la fedeltà anche nel momento della persecuzione cruenta. I nostri tempi sono molto diversi; eppure anche per noi si affaccia la possibilità di un confronto molto difficile o di essere considerati nemici da abbattere.

Contestualmente viene rivolto alla chiesa di Pèrgamo un ammonimento per la presenza tra i suoi membri di personaggi sincretisti (Balaam – Cfr. Nm 22) e di altri che non professano la vera fede. Si denuncia una certa tolleranza che non aiuta a rimanere fedeli alla via tracciata dal Signore. L'invito netto è alla conversione che, ascoltando bene il testo, non sembra tanto una presa di distanza da chi sbaglia, quanto piuttosto l'invito ad aiutare coloro che percorrono queste strade incerte a ravvedersi e correggersi.

Cosa significa per noi essere fedeli in questo tempo della storia? Come vivere all'interno della comunità cristiana il confronto con le posizioni più varie e contrastanti tra di loro?

La promessa che il Signore rivolge alla chiesa di Pèrgamo richiama due simboli molto evocativi: **la manna nascosta e la pietra bianca con un nome nuovo**. Il primo riferimento è certamente all'eucaristia (che le comunità cristiane antiche celebravano in modo riservato, solo tra battezzati) e la pietra bianca con un nome nuovo rimanda alla relazione nuova che si instaura tra Dio e il credente a partire dal battesimo; il nome nuovo che conosce solo colui che lo riceve – dicono gli studiosi – è semplicemente "figlio".

Come vivo la novità che il Signore ha realizzato in me a partire dal battesimo che si rinnova continuamente con l'eucaristia. In questo tempo faticoso, in cui anche per noi cristiani è molto difficile la partecipazione all'assemblea eucaristica, come vivo la possibilità di rinnovamento che essa genera nella nostra vita?

Tempo di silenzio e di condivisione fraterna

Preghiera:

Signore Gesù Cristo, tu sei la Parola del Padre
che si è fatta carne nel grembo di Maria Vergine.
Tu sei la Parola autorevole che rivela il volto del Padre.
Tu sei la Parola che guarisce e perdona.
Tu sei la Parola che chiama alla sequela.
Tu sei la Parola che ridona la vita a chi è nella morte.
Tu sei la Parola che è spada affilata,
che ci consente di discernere la tua volontà e di seguirla con fiducia.
Noi crediamo in te, Signore Gesù Cristo, Parola vivente del Padre!

Ti ringraziamo, Signore,
perché la tua Parola continua a risuonare nella Chiesa e nel mondo,
perché ci sostieni nel nostro desiderio di essere fedeli,
perché ci mostri la via della vita quando percorriamo la via dell'errore,
perché ci doni la manna nascosta che ci nutre e ci sostiene nel cammino,
perché ci doni un nome nuovo affinché riconosciamo di essere figli,
perché ci concedi di essere gli uni per gli altri
richiamo alla fedeltà e alla testimonianza
anche nei tempi difficili e dolorosi.

Ti preghiamo, Signore:
liberaci dalla confusione e dal relativismo che rende tutto grigio;
liberaci dalla pretesa di poter decidere noi ciò che sia vero;
liberaci dal disinteresse sul cammino dei fratelli e delle sorelle.
Concedici di confidare nella tua promessa,
aiutaci a recuperare la speranza che si fonda in te.

Donaci, Signore, di essere fedeli alla nostra Promessa.
Sostienici nel desiderio di essere donne e uomini di speranza.
Aiutaci ad essere testimoni di fraternità e di amicizia con tutti.
Vieni in aiuto alla nostra debolezza ed esaudisci le nostre preghiere.
Tu che regni con il Padre e lo Spirito nei secoli dei secoli.

AMEN

Lettera alla chiesa di Tiàtira

Apocalisse 2,18-29

Letture del testo

All'angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: "Così parla il Figlio di Dio, **Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente**. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che **le tue ultime opere sono migliori delle prime**. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. **Io le ho dato tempo per convertirsi**, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e **tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere**. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana - come le chiamano -, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma **quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò**. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere **darò autorità sopra le nazioni**: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con **la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino**. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese".

Tempo di silenzio per accogliere la Parola e lasciare ai singoli il tempo di poterla rileggere personalmente.

Meditazione

Nella sua quarta manifestazione il Signore si rivela come un giudice capace di scrutare i pensieri e gli affetti degli uomini. Gli occhi fiammeggianti, e in generale il fuoco, nella Scrittura sono sempre legati al tema del giudizio che compete a Dio e che purificherà ogni ingiustizia ed ogni male. Padre Ugo Vanni, molto esperto di Apocalisse dice anche: «Spesso si spiega l'espressione "come fiamma di fuoco" nel senso di giudizio, perché nell'Antico Testamento il fuoco è connesso al giudizio di Dio. Io tuttavia preferisco un altro riferimento: si dice, nell'Antico Testamento, che Dio è geloso, è fiamma divorante; nel nostro testo la "fiamma di fuoco" va intesa come fiamma divorante ... riferendo questa espressione non al giudizio, in generale, ma al fuoco di amore di Cristo risorto: nel suo sguardo sentiamo e avvertiamo una scottatura e una marchio del suo amore».

I piedi di bronzo rivelano che il Risorto è anche il Veniente, Colui che è pronto per venire a compiere ogni giustizia.

Cosa significa per noi che il Signore è un giudice, che conosce i pensieri e gli affetti? Ci rassicura o ci spaventa? Come conciliamo nella nostra fede personale l'amore di Cristo per noi e la sua giustizia?

Alla **chiesa di Tiàtira** viene riconosciuta una grande ricchezza di "opere" e di quelle veramente essenziali: fede, carità, servizio e costanza. Sono quattro elementi veramente importanti per la comunità dei credenti. Davvero una comunità che si è impegnata a crescere in ciò che conta perché alla verifica, le opere ultime sono migliori delle prime. Sarebbe una comunità di cui andare fieri: davvero hanno fatto del loro meglio!

Ma anche per la chiesa di Tiàtira c'è il rimprovero di lasciar fare a coloro che si mischiano con le usanze pagane. La chiesa antica è alle prese con una sfida importante, che poi è la sfida di tutti i tempi: quella del dialogo con il mondo nell'ottica dell'evangelizzazione. Si tratta di una sfida delicata perché il rischio di lasciarsi ammaliare dal mondo è molto grave. Questa Gezabele non è un personaggio reale, ma la personificazione del potere di seduzione del mondo. In generale il libro dell'Apocalisse si pone in una posizione piuttosto intransigente (e diremmo noi integralista) rispetto al rapporto con il mondo, perché ne coglie il potere seduttivo che corrompe l'integrità

della fede. In effetti, anche in questa lettera, la comunità cristiana di Tiàtira sembra divisa in due gruppi sui quali c'è un giudizio molto preciso: una parte viene condannata perché non si è “convertita”, l'altra “che deve tenere saldo quanto possiede” è confermata.

Come ci poniamo rispetto a quei doni che nella comunità di Tiàtira sono cresciuti? È successo anche tra noi? Quale discernimento facciamo nei confronti del nostro dialogo con il mondo? Ci siamo lasciati sedurre?

Il Signore ci invita a **custodire fino alla fine le sue opere** (carità, fede, servizio e costanza), non come un tesoro sotterrato, ma come un talento che fruttifica e che fa crescere. Come nella parabola dei talenti, colui che sarà vincitore, parteciperà all'autorità del Signore, e riceverà la stella del mattino che, nell'Apocalisse è il Signore stesso. La promessa è dunque di diventare una cosa sola con Lui.

Tempo di silenzio e di condivisione fraterna

Preghiera:

Signore Gesù Cristo, tu sei Colui che non giudica secondo le apparenze, ma che è capace di scrutare mente, cuore e affetti.

Tu ci conosci nell'intimo, meglio di come noi conosciamo noi stessi.

Per questo ci ami perché vedi in noi tutto il bene.

Noi crediamo in te, Signore Gesù Cristo, giudice misericordioso!

Ti ringraziamo, Signore, perché ci consenti di crescere nelle tue opere;

perché ci fai sperimentare la dolcezza della carità,

perché ci doni la forza della fede,

perché ci concedi di vivere la gioia del servizio,

perché ci doni costanza nelle situazioni più difficili.

Ti preghiamo, Signore: custodiscici dalla seduzione del mondo,

che si manifesta in un pensiero appiattito,

in un cuore incapace di commuoversi,

in un cinismo indisponibile a tendere la mano ai fratelli,

e nella rinuncia ad un impegno perseverante e costante.

In questo Natale ormai prossimo, Signore,

vieni e illuminaci con la luce della tua presenza.

Donaci, Signore, di essere fedeli alla nostra Promessa.

Sostienici nel desiderio di essere donne e uomini di speranza.

Aiutaci ad essere testimoni di fraternità e di amicizia con tutti.

Vieni in aiuto alla nostra debolezza ed esaudisci le nostre preghiere.

Tu che regni con il Padre e lo Spirito nei secoli dei secoli.

AMEN

Lettera alla chiesa di Sardi

Apocalisse 3,1-6

Letture del testo

All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: "Così parla **Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle**. Conosco le tue opere; **ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante**, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. **Ricorda** dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, **custodiscila e convertiti** perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. **Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli**. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese".

Tempo di silenzio per accogliere la Parola e lasciare ai singoli il tempo di poterla rileggere personalmente.

Meditazione

La quinta manifestazione del Signore è di Colui che possiede i sette spiriti e le sette stelle. Questi due simboli rimandano alle sette chiese a cui si sta scrivendo e che rappresentano tutte le chiese. Se le possiede e sono sue, nessuno potrà mai strapparle dalla sua mano, neppure le potenze che lottano contro coloro che gli appartengono. Il testo rimanda a quanto afferma Gesù nel vangelo di Giovanni quando si presenta come il buon Pastore che dà la vita per le pecore perché gli appartengono e non se le lascia portare via.

Cosa significa per me appartenere al Signore? È un motivo di fiducia il fatto che lui affermi che ci possieda?

Alla **chiesa di Sardi** viene richiamata una grave doppiezza: ti si crede vivo e invece sei morto! Non è qualcosa di marginale; essere morti, nel Vangelo, significa non vivere l'esperienza di vita nuova che nasce dal Battesimo. Si può essere vitali, ma se non si vive a partire da ciò che Cristo ha realizzato in noi nel Battesimo, la nostra è solo vita apparente perché non è riscattata dalla risurrezione.

L'invito che viene rivolto alla Chiesa è alla vigilanza: essa si vive attraverso il ricordo e la custodia della Parola e la conversione delle opere perché siano perfette, cioè corrispondenti alla vita battesimale.

Nelle nostre verifiche abbiamo mai pensato che quello che facciamo possa essere solo apparente perché non radicato nel nostro battesimo? Qual è la parola che dobbiamo ricordare e custodire? Su cosa il Signore ci chiama convertirci alla vigilia della quaresima?

La promessa che il Signore rivolge alla chiesa di Sardi rimanda direttamente ad un simbolo centrale del battesimo: quello della **veste bianca che i neofiti ricevevano appena usciti dal fonte battesimale**. Rinnegare il battesimo e non viverlo, significa rinnegare il Signore. Al contrario vivere il battesimo significa partecipare della vita stessa del Signore ed essere riconosciuto da lui davanti al Padre.

Tempo di silenzio e di condivisione fraterna

Preghiera:

Signore Gesù Cristo, tu sei il nostro Dio e noi siamo tuoi.

Tu ci hai creati e ci hai donato la vita.

Tu ci hai amati fin dalla creazione del mondo.

Tu ci hai scelto e ci hai chiamato a seguirti.
Tu ci hai salvati donando la vita per noi.
Noi crediamo in te, Signore Gesù Cristo, nostro Dio e nostro Salvatore!

Ti ringraziamo, Signore,
perché con il Battesimo ci hai donato la vita che non muore,
perché con l'Eucaristia ci nutri con il tuo corpo e il tuo sangue,
perché con la Riconciliazione rinnovi in noi il dono del Battesimo,
perché ci hai reso capaci di amare i fratelli come tu ami,
e di servire i fratelli mettendo in pratica la tua Parola.

Ti preghiamo, Signore:
rendici fedeli alle promesse del nostro Battesimo,
custodiscici nella fedeltà alla tua Parola,
fa' che la nostra vita risplenda della luce della risurrezione.

Donaci, Signore, di essere fedeli alla nostra Promessa.
Sostienici nel desiderio di essere donne e uomini di speranza.
Aiutaci ad essere testimoni di fraternità e di amicizia con tutti.
Vieni in aiuto alla nostra debolezza ed esaudisci le nostre preghiere.
Tu che regni con il Padre e lo Spirito nei secoli dei secoli.

AMEN

Lettera alla chiesa di Filadèlfia

Apocalisse 3,7-13

Letture del testo

All'angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: "Così parla **il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide**: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te **una porta che nessuno può chiudere**. Per quanto tu abbia poca forza, **hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome**. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e **sappiano che io ti ho amato**. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch'io **ti custodirò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero**, per mettere alla prova gli abitanti della terra. **Vengo presto**. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. **Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più**. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese".

Tempo di silenzio per accogliere la Parola e lasciare ai singoli il tempo di poterla rileggere personalmente.

Meditazione

La sesta manifestazione del Signore è di Colui che si definisce il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave (della casa) di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. L'immagine della chiave della casa di Davide è tratta dal profeta Isaia (22,22) ed è uno degli attributi del Messia, figlio di Davide. Egli ha un potere definitivo che gli consente di **ammettere tutti a partecipare del bene e della benedizione che il Signore ha posto su Davide** e sulla sua discendenza (la casa = il casato). L'immagine ci rimanda anche a quanto detto da Gesù a Pietro, al quale – simbolicamente – affida le chiavi del Regno perché possa ammettere tutti coloro che lo desiderano.

Alla **chiesa di Filadèlfia** viene riconosciuta la **fedeltà rappresentata dalla custodia della parola del Signore** e nel non aver rinnegato il suo nome. Nonostante nella chiesa di Filadèlfia non risplenda per la forza, a motivo della sua fedeltà le viene concesso di **trovare una porta aperta e senza ostacoli**. L'esperienza della persecuzione, che in questo caso viene soprattutto dalla comunità giudaica (sinagoga di Satana = Colui che accusa, in ebraico), avrà come esito la manifestazione dell'amore del Signore per questa piccola comunità di uomini e donne che custodiscono la parola del Signore.

La promessa che il Signore rivolge alla chiesa di Filadèlfia rimanda al compimento del Regno narrato nel libro dell'Apocalisse. Essere una colonna nel tempio del Signore significa realizzare pienamente ogni desiderio che il credente custodisce nel cuore. Ricordiamo le parole del Salmo 26: *Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario*. Essere una colonna di quel tempio e **portare inciso il nome di Dio su di sé** significa aver compiuto il cammino della redenzione quando Dio stesso (il suo nome) si identifica con noi.

Cosa significa per noi in questo tempo custodire la parola del Signore e non rinnegare il suo nome? Cosa significa per noi riconoscere che il Signore ha aperto una strada davanti a noi e che nessuno la può chiudere?

Come riusciamo ad essere testimoni dell'amore di Dio per noi?

Nella nostra preghiera esprimiamo il desiderio di portare inciso su di noi il nome del Signore, che il Signore si possa identificare con noi?

Tempo di silenzio e di condivisione fraterna

Pregiera:

Signore Gesù Cristo, tu sei il Santo di Dio
e vieni per renderci partecipi della santità di Dio.
Tu sei il Veritiero, perché ogni tua parola è verità,
e ci doni di conoscere la verità tutta intera mediante il dono del tuo Spirito.
Tu sei la chiave della casa di Davide
che ci apre la via della benedizione
una via che niente può ostacolare.
Noi crediamo in te Signore Gesù!

Ti ringraziamo, Signore,
perché continui a donarci la tua parola;
perché ci rendi capaci di custodire la tua parola;
perché anche se siamo deboli ci doni di rimanere fedeli;
perché in noi risplende il tuo amore per noi;
perché ci chiami a divenire testimoni di questo amore.
Noi ti ringraziamo e ti benediciamo, Signore Gesù.

Ti preghiamo, Signore:
sostienici di fronte alle difficoltà e al dubbio che attanaglia il nostro cuore;
custodisci ognuno di noi e le nostre comunità
dallo scandalo per la consapevolezza della nostra debolezza;
aiutaci a confidare nella tua forza e nel tuo amore per noi.
Sostieni le comunità cristiane e tutti gli uomini e le donne credenti
che vivono in Iraq e in Myanmar,
sostieni i processi di pace che sono in atto in quelle regioni,
sostieni e alimenta ogni desiderio di fraternità tra tutti,
rendici tutti operatori di pace.

Donaci, Signore, di essere fedeli alla nostra Promessa.
Sostienici nel desiderio di essere donne e uomini di speranza.
Aiutaci ad essere testimoni di fraternità e di amicizia con tutti.
Vieni in aiuto alla nostra debolezza ed esaudisci le nostre preghiere.
Tu che regni con il Padre e lo Spirito nei secoli dei secoli.

AMEN

Lettera alla chiesa di Laodicea

Apocalisse 3,14-22

Letture del testo

All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi: "Così parla **l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio**. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché **sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo**, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma **non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo**. Ti consiglio di **comperare da me** oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti **quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti**. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore **lo farò sedere con me, sul mio trono**, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese"".

Tempo di silenzio per accogliere la Parola e lasciare ai singoli il tempo di poterla rileggere personalmente.

Meditazione

La settima ed ultima manifestazione del Signore è di Colui che si definisce **l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio**. Per noi l'espressione Amen è divenuta rituale (come ciao), ma nella Scrittura essa rappresenta come una promessa, una firma e un sigillo. San Paolo, nella seconda lettera ai Corinzi afferma: "Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma in lui vi fu il "sì". Infatti **tutte le promesse di Dio in lui sono "sì"**. Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro "Amen" per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori" (2Cor 1,19-22).

Per questo lui è il testimone e il Principio della creazione, perché in lui ritrova il senso ogni cosa compiuta da Dio.

Alla **chiesa di Laodicea** viene richiamata una grave tiepidezza che comporta il ripudio da parte del Signore. Nella sua tiepidezza essa pensa di non aver bisogno di nulla. È invece proprio la consapevolezza di quel bisogno e della propria insufficienza a condurre a cercare nel Signore ciò che è capace di dare dignità e pienezza di vita. Ci viene in mente la prima delle beatitudini del discorso della montagna in Matteo: "**Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli**" (Mt 5,3). L'esperienza della povertà ci guarisce dalla **illusoria presunzione di autosufficienza** e ci conduce a cercare in Dio sia ciò che ci serve, sia ciò che desideriamo, facendo così l'esperienza della bontà e della misericordia di Dio per noi.

La lettera alla chiesa di Laodicea si conclude con un annuncio e una promessa. L'annuncio è che il Signore con discrezione e gentilezza sta alla nostra porta e ci lascia la libertà di aprirgli; è una possibilità posta nelle nostre mani e nella nostra volontà. La promessa è la partecipazione piena alla regalità di Dio. Quando il Signore stabilirà il suo Regno, noi non saremo chiamati a farne parte in modo accessorio, ma saremo chiamati a regnare insieme con lui, sedendo con lui sul trono della gloria. Il Signore ci rende partecipi non solo della sua vita, ma anche della sua regalità.

Cosa significa per noi in questo tempo rischiare di rimanere tiepidi, né freddi né caldi? In cosa si manifesta la nostra tiepidezza?

A fronte della nostra fragilità, della nostra povertà di mezzi e di risorse umane, come interpretiamo questa condizione? Riusciamo a considerarla una opportunità per rinunciare alla nostra illusoria presunzione di autosufficienza?

Il Signore è alla nostra porta e bussava: quando lo facciamo entrare e quando, invece, lo lasciamo fuori e facciamo senza di lui?

Tempo di silenzio e di condivisione fraterna

Preghiera:

Signore Gesù Cristo, tu sei l'Amen di Dio sul mondo

In te tutte le promesse di Dio si compiono.

Tu sei il testimone verace dell'amore di Dio per l'uomo,
un amore che in te si è manifestato nella carne e nel sangue,
in gesti e parole umane.

Tu sei il Principio della creazione perché in te

tutto trova senso e comprendiamo

il desiderio di Dio di creare l'universo.

Noi crediamo in te Signore Gesù!

Ti ringraziamo, Signore,

perché nonostante la nostra tiepidezza non ti sei stancato di noi;

perché nonostante le nostre presunzioni continui a rimproverarci e ad educarci;

perché ci ami nonostante le nostre infedeltà;

perché continui a bussare alla nostra porta anche quando facciamo finta di non sentire;

perché ci prometti di regnare insieme con te sull'universo intero.

Noi ti ringraziamo e ti benediciamo, Signore Gesù.

Ti preghiamo, Signore:

aiutaci ad essere zelanti nell'impegno che ci hai affidato;

continua a richiamarci perché non venga meno il nostro impegno di conversione;

aiutaci a non scandalizzarci per la nostra povertà,

ma a farla diventare occasione preziosa

per riscoprire la tua bontà e misericordia

quando ci rivolgiamo a te per domandare.

Manda il tuo santo Spirito sulla Chiesa e sul mondo;

dona la pace ai popoli che soffrono per la violenza, l'ingiustizia e la guerra.

In particolare, dona la pace ad Israele e alla Palestina,

al Myanmar, alla Siria, allo Yemen e all'Etiopia.

Volgi il tuo sguardo all'India che patisce per la diffusione del virus e per le tempeste.

Signore, rendici tutti operatori di pace.

Donaci di essere fedeli alla nostra Promessa.

Sostienici nel desiderio di essere donne e uomini di speranza.

Aiutaci ad essere testimoni di fraternità e di amicizia con tutti.

Vieni in aiuto alla nostra debolezza ed esaudisci le nostre preghiere.

Tu che regni con il Padre e lo Spirito nei secoli dei secoli.

AMEN

- Conclusione -

Nonostante quello che si pensa e si dice, il libro della Apocalisse non è affatto un testo che annuncia sventure o prevede la fine del mondo, ma è un testo scritto per aiutare i credenti a leggere la storia del loro tempo, una storia spesso caratterizzata da conflitti, divisioni e persecuzioni.

L'interpretazione della storia, fatta da uomini e donne credenti, considera come fondamentale il presupposto che Cristo ha vinto la morte e con essa l'ingiustizia e tutte le manifestazioni del male, e che, asceso al cielo, regna con il Padre fino al giorno in cui compirà il suo regno in modo definitivo, rendendo partecipi di questa vittoria coloro che hanno creduto e confidato in lui.

Questa fiducia e questa speranza cambiano il modo di leggere la realtà, di interpretare gli avvenimenti; la fede e la speranza aiutano a riconoscere il potere effimero del male, nonostante provochi ancora sofferenza e morte anche nei discepoli di Gesù che non sono esonerati dalle conseguenze del peccato.

Le sette lettere alle sette chiese dell'Asia minore sono un esempio di come le comunità cristiane sono chiamate a stare nella storia con lo sguardo fisso a Colui che si manifesta come il Salvatore e il Redentore. La consapevolezza della regalità di Cristo e di Dio Padre sul mondo intero sostiene nell'opera di evangelizzazione e di testimonianza che dovrebbero rappresentare la prima e più essenziale preoccupazione dei credenti.

Per noi che pure viviamo in tempi non facili, funestati da una presenza ammorbante della morte, rileggere e meditare questi testi può rappresentare un aiuto per avere dei punti di riferimento solidi e non perdere l'orientamento del nostro cammino, sia come singoli che come comunità di capi e capo dell'AGESCI.

Per chi volesse approfondire il libro dell'Apocalisse consiglio tre testi:

- ENZO BIANCHI, *L'Apocalisse di Giovanni. Commento esegetico-spirituale*, Edizioni Qiqajon – Comunità di Bose, Magnano 2012.
- UGO VANNI, *Apocalisse, libro della Rivelazione. Egesi biblico-teologica e implicazioni pastorali*, EDB – Bologna 2019.
- JEAN-PIERRE PRÉVOST, *Apocalisse: i simboli svelati*, Edizioni Qiqajon – Comunità di Bose, Magnano 2017.